

# MAGZINE

GIORNALISMO MULTIMEDIA IDEE

UNCATEGORIZED

# “L’ULTIMA ILLUSIONE”: STORIE DI CHI SCAPPA DAL CLIMA IMPAZZITO

STEFANO FRANCESCATO — 28/03/2018

CONDIVIDI SU:



Nessuno riconosce i migranti climatici. Invisibili a uomini e leggi, attraversano deserti, mari e montagne per sfuggire a un mondo che cambia troppo velocemente e si rivolta contro di loro.

Terremoti, inondazioni e siccità sono soltanto alcuni dei motivi che spingono milioni di persone a lasciare la loro terra per cercare una vita migliore altrove, e non necessariamente al di fuori del loro Stato di nascita.



**Migranti ambientali – L'ultima illusione** è l'opera con cui il fotogiornalista **Alessandro Grassani** racconta, senza mezzi termini, l'esodo di chi ha perso mandrie, terre e coltivazioni ed è stato costretto a spostarsi dalle campagne con la speranza di una vita migliore. Un viaggio tra Kenya, Mongolia, Bangladesh e Haiti, nazioni devastate dalla furia della natura che vedono ingrossarsi sempre più le periferie delle città e, di conseguenza, l'enorme fascia dei poveri.

La Convenzione di Ginevra del 1951 concede lo status di rifugiato solo a chi è perseguitato per motivi di razza, religione, convinzioni politiche o appartenenza a gruppi religiose. Di sconvolgimenti climatici non c'è traccia. «A fare le spese delle catastrofi sono soprattutto i Paesi più poveri – racconta Grassani – perché hanno meno soldi da investire in politiche di sviluppo. Manca la forza economica per ricostruire. Si tratta di esodi massicci, che cambiano le strutture stesse delle metropoli».

L'anno di svolta è il 2008: dieci anni fa, prosegue il reporter, le persone che abitano nelle città hanno superato quelle che vivono nelle campagne. Uno degli esempi più drammatici al mondo, che Grassani ha potuto toccare con mano, è il Bangladesh: «Stiamo parlando di 300mila nuovi migranti ambientali ogni anno. La capitale Dacca ha 15 milioni di abitanti, dodici volte Milano; nel 2050, stimano le Nazioni Unite, saranno 50 milioni».

**«Il Bangladesh avrà 300mila nuovi migranti ambientali ogni anno. La capitale Dacca ha 15 milioni di abitanti, dodici volte Milano; nel 2050, stimano le Nazioni Unite, saranno 50 milioni»**

Storie come quelle de *L'ultima Illusione* sembrano lontane da noi, ma è una distanza solo apparente. Nei Paesi dell'Africa subsahariana, una delle aree più povere del pianeta, la desertificazione si intreccia a povertà, guerre e malnutrizione: «Se un ivoriano o un senegalese non può più coltivare l'orto e quindi



sostenere la sua famiglia, potrebbe decidere di andarsene verso la capitale. Oppure in direzione dell'Europa». Un tema che conosciamo fin troppo bene.

Dopo aver catturato ritratti e storie di sfollati interni (31 milioni di persone nel 2016), Grassani rivela di volersi dedicare a chi invece si trova costretto ad attraversare una frontiera: «In Sudamerica ho seguito chi si è messo in cammino verso gli Stati Uniti. E ho scoperto che le motivazioni che li hanno spinti a lasciare tutto sono soprattutto di carattere ambientale. Perché un giovane dovrebbe fare il

fotogiornalista? È un modo per essere coinvolti e coinvolgere le persone in questioni di enorme importanza. E poi la macchina fotografica annulla qualunque distanza, fa vivere la texture dell’esistenza in prima persona».